

DOCUMENTO DI SEGRETERIA DEL 5 MARZO 2013 SULLE LINEE POLITICHE PRIORITARIE DA APPROFONDIRE CON LE STRUTTURE DELL'EMILIA ROMAGNA.

Il Comitato Direttivo CGIL dell'Emilia Romagna, nella riunione del 17 gennaio 2013, ha dato mandato alla segreteria regionale di definire un documento di lavoro e di impostazione per un percorso di approfondimento su alcuni temi prioritari che, partendo dalla discussione su alcuni nodi di valenza strategica per la fase attuale e la prospettiva dell'organizzazione connessi alla definizione del "Piano del Lavoro", traguardino la scadenza congressuale, per favorire la ricerca di un contributo di sintesi unitaria del gruppo dirigente dell'Emilia Romagna.

Questo a partire dall'esperienza regionale della gestione unitaria e plurale, favorendone un'elaborazione che possa dare un contributo ad un suo consolidamento ed ad una sua proposizione su scala nazionale. Ciò nell'auspicio che si possano determinare le condizioni per un percorso che favorisca una discussione di merito, con forme e modalità non precostituite e libere, per un Congresso diverso.

La Segreteria regionale ritiene utile assumere le seguenti direttrici prioritarie nel percorso di approfondimento, relativamente ai quattro temi indicati nel verbale del CD regionale:

1. **Idea di Europa**

Il lavoro, i diritti, il welfare, le politiche fiscali e finanziarie definiscono l'identità del modello sociale europeo, e rappresentano lo spartiacque tra visione conservatrice e progressista. Oggi in Europa si scontrano due visioni contrapposte ed è assolutamente prioritario porre un argine all'egemonia liberista che ha prodotto le politiche di austerità (fiscal compact, pareggio di bilancio, ecc..) -come anche chiesto nella piattaforma CES della Manifestazione Europea del 14 novembre scorso-, con le drammatiche conseguenze sul piano sociale, nella crescita della disoccupazione, nell'aggressione ai diritti dei lavoratori e alla contrattazione collettiva, in un quadro di assenza di democrazia. Il carattere che hanno assunto le questioni nazionali impongono l'apertura di una discussione sulla necessità di costruire un'Europa diversa.

Anche la discussione sul Bilancio europeo conferma tutte le ragioni di dissenso e preoccupazione espresse dal Movimento Sindacale Europeo e, conseguentemente, l'inadeguatezza di un impianto che non rafforza l'Europa sociale, economica e politica.

Il compromesso tra capitale e lavoro, che nasce dal riconoscimento dell'esistenza di punti di vista diversi, è sempre stato alla base del modello sociale europeo. Si tratta oggi di ricostruire lo spazio di una nuova mediazione sociale, nella quale il lavoro e chi lo rappresenta torni a essere protagonista.

Affrontare la questione Europea significa anche affermare una funzione di governo e regolazione della politica sull'economia, imporre regole al sistema finanziario.

Nello stesso tempo, l'Europa è oggi di fronte alla scelta di aprire una nuova fase costituente, che punti a una vera integrazione politica, a un'Europa federale, partendo dalle sue basi sociali ed economiche: crescita, lavoro, diritti e redistribuzione devono essere gli obiettivi ai quali guardare per una nuova Europa.

Il ruolo del movimento sindacale europeo è essenziale se vuole affrontare la crisi di rappresentanza e di identità che lo attraversa.

2. **Il ruolo pubblico nella creazione di lavoro**

La crisi economica che sta attraversando il nostro paese non ha precedenti nel dopoguerra. Oggi è in atto un vero e proprio processo di deindustrializzazione, ormai in ogni settore di attività produttiva, che accompagna un quadro della disoccupazione in termini assoluti, di quella giovanile e di ricorso agli ammortizzatori sociali di portata drammatica.

L'uscita da questa situazione richiede il rovesciamento dei paradigmi fin qui riconosciuti come intangibili, a partire dalla considerazione del ruolo del soggetto pubblico nel rapporto con l'economia.

Oggi s'impone una capacità nuova d'intervento e di progettazione del pubblico, anche nella creazione di lavoro, a partire dalla definizione di nuove politiche industriali, il rilancio di investimenti strategici, le politiche per l'innovazione e il sostegno alla scuola, università e ricerca.

Si tratta di disegnare un nuovo ruolo della sfera pubblica, imperniato sulle

politiche per i beni comuni e i beni sociali, per una vera innovazione del sistema paese. Nello stesso tempo, l'uscita dell'Italia dalla crisi che la attanaglia richiede una strategia di forte rilancio degli investimenti pubblici e, insieme, lo sblocco della capacità d'investimento del sistema degli Enti Locali. La creazione di lavoro oggi non può prescindere da questo, insieme alla necessità di far ripartire gli investimenti privati.

Nella nostra regione, dopo la vicenda del terremoto, l'avvio della complessa fase della ricostruzione e le rilevanti risorse pubbliche che verranno investite nell'area interessata dall'evento sismico, costituiscono un'opportunità per ripensare il modello di sviluppo, a partire da una svolta verso la conversione ecologica e dalla necessità di consolidare le filiere dei beni comuni, utili a rafforzare l'identità industriale, economica e sociale di questo territorio, affermando la legalità.

Nella ridefinizione necessaria di un nuovo modello di sviluppo, che abbia come obiettivi condivisi l'equità della redistribuzione della ricchezza, l'avanzamento e la qualificazione della produzione, il lavoro come fattore di innovazione, il lavoro pubblico e i servizi pubblici vanno riportati a centralità, vanno ricondotti al loro naturale ruolo di esigibilità dei diritti, di regolazione dei cicli produttivi, di volano per l'economia nazionale e territoriale.

3. **La questione della democrazia**

Due decenni di politiche distruttive sul piano del diritto del lavoro hanno prodotto una condizione oggi non più sostenibile. Si sono ridotti o annullati gli spazi di partecipazione democratica nel lavoro come nella società. Per questo serve una fase di ricostruzione dei diritti Costituzionali che parta dal diritto del lavoro.

Libertà e dignità del lavoro, il principio dell'uguaglianza, i diritti delle persone rappresentano i capisaldi della nostra concezione di società. Oggi si tratta di ripartire da lì, dal recupero di una coerenza con il dettato Costituzionale, per definire le necessarie risposte alla frammentazione del tessuto connettivo sociale, alla rottura degli strumenti partecipativi che si sono via via venuti a determinare, fino al sostanziale annullamento del ruolo delle organizzazioni sociali e sindacali.

Si tratta di rivendicare verso la politica e chi si candida a guidare il paese nella prossima legislatura alcune questioni prioritarie in termini di ricostruzione del diritto del lavoro, a partire dalla necessità di definire una legge sulla rappresentanza e sulla democrazia sindacale, che garantisca ai lavoratori il diritto di voto su piattaforme e accordi.

4. **Il sistema contrattuale e di relazioni**

Dopo l'accordo separato sul modello contrattuale e gli accordi separati nelle categorie, a partire da quello dei metalmeccanici, la stessa condizione di sostanziale cancellazione della contrattazione collettiva nel pubblico impiego, l'accordo separato sulla produttività, è urgente definire una strategia confederale di contrasto, impedire l'attuazione dello stesso e riconquistare i Contratti Nazionali. Ciò viene prima rispetto alla necessità, pur presente ed evidente, di definire le linee di un futuro assetto del modello di contrattazione, gli elementi d'innovazione e ricostruzione del sistema di relazioni sindacali che dovranno essere messi in campo a tutti i livelli contrattuali (confederali e di categoria, nazionali e decentrati, nei luoghi di lavoro e nel territorio).

E' fondamentale avviare immediatamente un processo legislativo in grado di ripristinare democrazia e diritti nel mondo del lavoro, a partire dalla legge sulla rappresentanza, l'abrogazione dell'art.8 e una radicale modifica della legge 92/2012 (riforma Fornero), per garantire diritti, stabilità e tutela sociale.

Per questa ragione, Piano del Lavoro e questione contrattuale sono intrinsecamente connesse e inscindibili. Così come vanno a questo collegate le azioni sul piano legislativo per superare, necessariamente, il quadro normativo e di ridefinizione del diritto del lavoro che ha sostenuto e legittimato quelle intese separate.

La Segreteria regionale darà vita a specifici momenti di approfondimento e di confronto all'interno del gruppo dirigente regionale.

Segreteria Regionale CGIL